



**La scienza**  
Ecco la pillola  
che ci farà vivere  
fino a cent'anni  
CATERINA  
PASOLINI



**Diario**  
La caccia  
quel gesto antico  
ormai stravolto  
CORONA, LIPPERINI  
E PETRINI



**Lo sport**  
L'amante di Terry  
ragazza del Chelsea  
"Sesso con altri 4"  
ENRICO  
FRANCESCHINI



# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

CON BLACKBERRY®  
INTERNET E MAIL  
ILLIMITATI  
CHIAMA IL 156



NZ  
TT-IN & www.repubblica.it

Anno 35 - Numero 29 € 1,00 in Italia

CON "TEX" € 7,90

giovedì 4 febbraio 2010

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821, FAX 06/49822923. SPED. ABB. POST. ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVENA, 21 - TEL. 02/574941. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FINLANDIA, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$1; CROAZIA KN 15; DANIMARCA KR 15; EGITTO EP 16,50; MAROCCO MDH 24; NORVEGIA KR 20; POLONIA PLN 12,10; REGNO UNITO LST 1,50; REPUBBLICA Ceca CZK 60; SLOVACCHIA SKK 80€ 2,66; SVEZIA KR 18; SVIZZERA FR 3,00 (CON D O IL VENERDI FR 3,30); TUNISIA TD 3,50; TURCHIA YTL 5,25; UNGERIA FT 495; U.S.A \$ 1

Il provvedimento passa alla Camera tra le proteste dell'opposizione, l'Udc si astiene. Alfano al Quirinale, Napolitano orientato a firmare

# Sì al legittimo impedimento

Congela i processi al premier. Bersani: il Cavaliere blocca il Paese

**R2**  
Il Papa  
il potere  
e il veleno  
dei cardinali

VITO MANCUSO



**S**ARÀ vero che il documento calunnioso sul direttore di *Avenire* è stato consegnato al direttore del *Giornale* niente di meno che da Giovanni Maria Vian, direttore dell'*Osservatore Romano*, dietro esplicito mandato del Segretario di Stato vaticano cardinal Bertone, numero due della gerarchia cattolica a livello mondiale? E che l'insigne porporato si è servito di Vian e di Feltri per colpire il direttore di *Avenire* in quanto espressione di una Conferenza Episcopale Italiana a suo avviso troppo indipendente e troppo politicamente equidistante? E che quindi il vero bersaglio del cardinal Bertone era il collega e confratello cardinal Bagnasco? Sarà vera la notizia di questo complotto intraecclesiale degno di papa Borgia e di sua figlia Lucrezia?

Come cattolico spero di no, ma come conoscitore di un po' di storia e di cronaca della Chiesa temo di sì. Del resto fu l'allora cardinal Ratzinger, poco prima di essere eletto papa, a parlare di "sporcizia" all'interno della Chiesa (25 marzo 2005).

SEGUE A PAGINA 35  
ANSALDO E LA ROCCA  
ALLE PAGINE 33, 34 E 35

A Betlemme racconta barzelletta sulla Madonna  
**Berlusconi alla Knesset**  
"Giusta la reazione di Israele a Gaza"



Silvio Berlusconi e Benjamin Netanyahu

GERUSALEMME — Il premier Silvio Berlusconi parla davanti alla Knesset: «A Gaza la reazione di Israele di fronte al lancio dei missili di Hamas è stata giusta». Poi un incontro con il presidente dell'Anp, Abu Mazen, il cui entourage ha ricordato il rapporto Onu sui crimini degli israeliani. E durante la visita della Natività, il Cavaliere non ha resistito alla tentazione di raccontare ai frati la barzelletta sulla Madonna.

LUZI E STABILE ALLE PAGINE 6 E 7

ROMA — Tra le proteste dell'opposizione la Camera ha approvato il legittimo impedimento, che ora passa all'esame del Senato. L'Udc si è astenuta sulla norma che congelerà i processi a carico del premier, Silvio Berlusconi. Intanto il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, si è recato al Quirinale, orientato a dare il via libera al provvedimento. Per il leader del Pd, Pierluigi Bersani, il Cavaliere «blocca il Paese» per risolvere i suoi guai giudiziari.

CASADIO, DE MARCHIS  
E MILELLA  
ALLE PAGINE 2 E 3

## UN LEADER IN FUGA

ADRIANO PROSPERI

**S**i scrive: legittimo impedimento per il presidente del Consiglio e per i ministri in carica. Si legge: illegittima licenza per un uomo, un uomo solo, autorizzato a fuggire dalle sue responsabilità col pretesto dei doveri del suo ufficio, quando tutti sanno che il primo dovere di un uomo di Stato è quello di tutelare e rispettare la legge, di garantirne il valore e l'efficacia per tutti e su tutti, di farlo con ogni suo atto e comportamento pubblico.

SEGUE A PAGINA 31

## Inchiesta italiana

### Finanza sporca e omicidi è tornata la banda della Magliana



Dietro al tesoro dei boss romani spunta anche l'immobiliarista Danilo Coppola. Tra le vicende di vent'anni fa e quelle di oggi la stessa violenza nei metodi

CARLO BONINI

ALLE PAGINE 20 E 21

Atene resta sotto tutela. Bernanke: bisogna difendere l'autonomia della Fed

## Grecia, ok della Ue al piano anticrisi

BRUXELLES — L'Europa ha approvato il piano di risanamento della Grecia, chiamata a ridurre il deficit per evitare il crack finanziario. Ma la Commissione Ue ha anche messo Atene sotto sorveglianza per garantire ai mercati la credibilità della manovra. Intanto Ben Bernanke ha chiesto di rispettare l'indipendenza della Fed, istituto di cui è presidente.

BONANNI A PAGINA 24

## L'intervista

### Michelle Obama "Quei capelli bianchi del mio Barack"



La First Lady Michelle Obama

MATT LAUER A PAGINA 11

## La polemica

Escluso per ora da Sanremo dopo la confessione sulla droga prepara il pentimento in tv

## Morgan, il falso maledetto

REPUBBLICA  
È in edicola  
XL



A richiesta con il nuovo numero il Cd dei Velvet Underground

FRANCESCO MERLO

**C**HI gioca più pericolosamente con la droga: Morgan o i direttori della Rai? Per capire Morgan non era necessario leggere la sua intervista a "Max", si vede subito che è tutto un crack.

SEGUE A PAGINA 31  
CARLO MORETTI  
ALLE PAGINE 44 E 45

A Petri replica anche Zaia  
"Così aiutiamo gli agricoltori"

## Tra Slow Food e McDonald's scoppia la guerra del panino

SERVIZI  
A PAGINA 19

**RENZO PIANO**  
IN UNO STRAORDINARIO DVD.

Unica uscita a € 7,00 in più.

DOMANI il DVD "Che cos'è l'architettura?" con la Repubblica + L'Espresso

Banana Yoshimoto  
Delfini

PARLA DI DELFINI, MA È FATTO DI SOGNI.





## LA NOMENKLATURA DELLA SANTA SEDE E LA SETE DI POTERE

VITO MANCUSO

(segue dalla prima pagina)

Qualcuno in questi cinque anni l'ha visto fare pulizia? Direi di no, e forse non a caso proprio ieri egli ha parlato di «tentazione della carriera, del potere, da cui non sono immuni neppure coloro che hanno un ruolo di governo nella Chiesa». Quindi è lecito pensare che la sporcizia denunciata dal Papa abbia potuto produrre l'abbondante dose di spazzatura morale di cui ora forse veniamo a conoscenza.

Naturalmente come siano andate davvero le cose è dovere morale dei diretti interessati chiarirlo. Con una precisa consapevolezza: che gli storici un giorno indagheranno e ricostruiranno la verità, la quale alla fine emerge sempre, chiara e splendente, perché non c'è nulla di più forte della verità. Le bugie hanno le gambe corte, dice il proverbio, e questo per fortuna vale anche per il foro ecclesiastico.

Siamo in un mondo che è preda di una devastante crisi morale. Le anime dei giovani sono aggredite dalla nebbia del nichilismo. Parole come bene, verità, giustizia, amore, fedeltà, appaiono a un numero crescente di persone solo ingenui illusioni. La missione morale e spirituale della Chiesa è più urgente che mai. E invece che cosa succede? Succede che la gerarchia della Chiesa pensa solo a se stessa come una qualunque altra lobby di potere, e come una qualunque altra lobby è dilaniata da lotte fratricide all'interno. Certo, nulla di nuovo alla luce dei duemila anni di storia e di certo nessun cattolico sta svenendo disilluso. Rimane però il problema principale, e cioè che oggi, molto più di ieri, il criterio decisivo per fare carriera all'interno della Chiesa non è la spiritualità e la nobiltà d'animo ma il servilismo, e che la dote principale richiesta al futuro dirigente ecclesiastico non è lo spirito di profezia e l'ardore della carità, ma l'obbedienza all'autorità sempre e comunque. Eccoli dunque al tipo umano che emerge dalle cronache di questi giorni: il cosiddetto "uomo di Chiesa". È la presenza sempre più massiccia di persone così ai vertici della Chiesa che mi rende propenso a credere che le accuse alla coppia Bertone-Vian siano fondate.

Impossibile però non vedere che nella storia ecclesiastica misfatti di questo genere contro gli elementari principi della morale ne sono avvenuti in quantità. Anzi, che cosa sarà mai un foglietto calunnioso passato al direttore di un giornale laico per far fuori il direttore del giornale cattolico, rispetto alle torture e ai morti dell'Inquisizione? È noto che il potere temporale dei papi si è basato per secoli su un documento falso quale la Donazione di Costantino, attribuito all'imperatore romano e invece redatto qualche secolo dopo dalla cancelleria papale.

Che cosa concludere allora? Che è tutto un imbroglio? No, il messaggio dell'amore universale per il quale Gesù ha dato la vita non è un imbroglio. L'imbroglio e gli imbroglianti sono coloro che lo sfruttano per la loro sete di potere, per la quale hanno costruito una teologia secondo cui credere in Gesù significa obbedire sempre e comunque alla Chiesa. Secondo l'impostazione cattolico-romana venutasi a creare soprattutto a partire dal concilio di Trento la mediazione della struttura ecclesiastica è il criterio decisivo del credere. Lo esemplificano al meglio queste parole di Ignazio di Loyola rivolte a chi «vuole essere un buon figlio della Chiesa»: «Per essere certi in tutto, dobbiamo sempre tenere questo criterio: quello che io vedo bianco lo credo nero, se lo stabilisce la Chiesa gerarchica». Ne viene che il baricentro spirituale dell'uomo di Chiesa non è nella propria coscienza, ma fuori di sé, nella gerarchia. I "principi non negoziabili" non sono dentro di lui ma nel volere dei superiori, e se gli si ordina di scrivere la falsa donazione di Costantino egli lo fa, e se gli si ordina di torturare gli eretici egli lo fa, e se gli si ordina di appiccare il fuoco alle fascine per il rogo egli lo fa, e se gli si ordina di passare un documento falso egli lo fa. Ecco l'uomo di Chiesa voluto e utilizzato da una certa gerarchia. È questa la sporcizia a cui si riferiva il cardinal Ratzinger nel venerdì santo del 2005? È questo il carrierismo denunciato ieri da Benedetto XVI?

Il messaggio di Gesù però è troppo importante per farselo rovinare da qualche personaggio assetato di potere della nomenclatura vaticana. Una fede matura sa distaccarsi dall'obbedienza incondizionata alla gerarchia e se vede bianco dirà sempre che è bianco, anche se è stato stabilito che è nero. Né si presterà mai a intrighi di sorta "per il bene della Chiesa". La vera Chiesa infatti è molto più grande del Vaticano e dei suoi dirigenti, è l'Ecclesia ab Abel, cioè esistente a partire da Abele in quanto comunità di giusti. In questa Chiesa quello che conta è la purezza del cuore, mentre non serve a nulla portare sulla testa curiosi copricapo tondeggianti, viola, rossi o bianchi che siano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to protagonista di una campagna molto energica, mentre il foglio della Santa Sede si è rivelato estremamente riservato, elusivo, cauto. «La domanda — continua Magister — è come Feltri sia stato indotto a presentare le carte su Boffo, e lui in pratica ha confessato: la figura di cui ha parlato sembra il ritratto di Giovanni Maria Vian, il direttore dell'Osservatore Romano. Ma il bersaglio vero, cioè Ruini, non è stato raggiunto. Boffo è stato sostituito da Marco Tarquinio, il suo vice. E la linea di Avvenire non è cambiata».

Chi ci sarebbe dietro Vian? Molti sanno del rapporto stretto fra lui e il segretario di Stato, Tarcisio Bertone. Chi però ha sentito il direttore dell'Osservatore Romano spiega così la sua difesa: «È tutto falso. Le accuse non tengono nemmeno sul piano della logica. Non siamo così gonzi. Presto si vedrà che è tutta una bolla di sapone». Luigi Amicone, direttore del settimanale Tempi, esclude «che Bertone e Ruini possano essere direttamente coinvolti in questa vicenda. Credo invece che si tratti di un gioco degli specchi e che gli uni e gli altri,

le vittime e i carnefici, trascinino dentro le autorità della Chiesa. Perché è illogico che questi si mettano a brigare in ruoli di bassa cucina quando incarnano poteri d'altro tipo, e potrebbero tranquillamente tagliare la testa a Boffo senza passaggi bizantini».

La Segreteria di Stato ieri ha valutato l'ipotesi di smentire le ricostruzioni giornalistiche. Poi ha optato per la prudenza. Meglio il silenzio. Ma dal mondo in sofferenza della Chiesa italiana un uomo di vertice commenta così: «In questo modo è peggio. In Vaticana-

no tireranno avanti proprio così: come se nulla fosse accaduto. Ma non è un silenzio di rispetto: semmai di confusione, di paura. Tutti i giornali parlano di un delitto politico e mediatico ordito addirittura dalla Segreteria di Stato e dal giornale della Santa Sede, e di fronte a questo inferno tacciono incredibilmente il portavoce, l'Osservatore Romano, Avvenire e la Radio Vaticana. Un silenzio nel quale risuonano ancor più i sospetti che oggi corrono liberamente nei sacri Palazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### LO SCONTRO

Dall'alto, Gian Maria Vian, Dino Boffo e Vittorio Feltri

### Il caso

La reazione di Feltri: «Non ho mai fatto i nomi di Bertone e Vian». Ma Boffo conferma la sua versione

## E Ratzinger condanna il carrierismo «Fra noi c'è chi pensa al suo interesse»



CITTÀ DEL VATICANO — Anche tra gli uomini di Chiesa, specialmente tra chi è investito di responsabilità, allignano i mali del carrierismo e della ricerca del potere personale. Le parole di Benedetto XVI, pur pronunciate con tono quasi sommo, sono risonate come una forte denuncia, dinanzi ai circa cinquemila fedeli riuniti nell'aula Paolo VI per l'udienza generale.

«Non è forse una tentazione quella della carriera, del potere, una tentazione da cui non sono immuni neppure coloro che hanno un ruolo di animazione e di governo nella Chiesa?», si è chiesto il Papa durante la catechesi dedicata alla figura di San Domenico di Guzman, fondatore dell'ordine dei frati domenicani. «Non cerchiamo potere, prestigio, stima per noi stessi. Sappiamo

come le cose nella società civile e non di rado nella Chiesa, che soffrono per il fatto che molti di coloro ai quali è stata conferita una responsabilità lavorano per se stessi e non per la comunità».

Silenzio o quasi sul caso Boffo, l'ex direttore di *Avvenire* dimessosi dopo le notizie su una vecchia condanna per molestie pubblicate da *Il Giornale*. I "rumors" sul ruolo che la segreteria di Stato avrebbe svolto nell'estromissione di Dino Boffo si rincorrono sui giornali ma dal Vaticano non filtra alcun commento ufficiale.

Stupito per il chiasso scatenatosi sull'identità di chi gli ha passato il "dossier Boffo" si dice Vittorio Feltri, direttore del *Giornale*, che qualche giorno fa è andato a pranzo con l'ex direttore di *Avvenire*; e ripete che al tavolo da "Berti" a Milano lui nomi non ne ha fatti. E non ha intenzione di farne. «La notizia — spiega — non mi è piovuta dal cielo né mi è arrivata dal barista del giornale. Mi è stata consegnata da una persona affidabile del mondo cattolico, della Chiesa».

Boffo, invece, ribadisce invece la sua versione dei fatti: «Non l'ho incontrato per perdonare. Avevo piuttosto bisogno di capire chi mi ha ucciso e ha armato la sua mano». E conferma che ai suoi interrogativi il direttore ha risposto con due domande: «Perché Bertone ce l'ha tanto con te? Perché Vian ce l'ha tanto con te?».

Ma Feltri ieri continuava a minimizzare: «Se circolano nomi su chi ci consegnò l'informativa che poi ha portato alle dimissioni di Boffo non è colpa mia. Si sbizzarriscono pure, ma io non ho fatto né il nome di Bertone, cardinale segretario di Stato Vaticano, né di Vian, direttore dell'*Osservatore Romano*».